

Ieri la prima riunione, ma presto l'incontro decisivo sul programma della stagione

Calendario venatorio in commissione

PERUGIA - La prima riunione operativa della terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi, ha avuto un carattere necessariamente interlocutorio. Tutti e quattro gli atti iscritti d'ufficio all'ordine del giorno - due proposte di legge dei consiglieri Idv, Dottorini e Brutti, reiterate dalla precedente legislatura e due nuove interrogazioni alla Giunta regionale di Chiacchieroni (Pd) - sono stati rinviati con voto unanime dei membri, tutti presenti, per consentire agli uffici di



Calendario venatorio, ci siamo

dei lavori, fin dalle prossime ore la Giunta dovrebbe licenziare e trasmettere in Consiglio.

preparare le istruttorie preliminari e per concordare eventuali audizioni o sedute partecipative.

La Commissione tornerà a riunirsi giovedì 8 luglio; ma potrebbe essere convocata in anticipo per esprimere il parere vincolante sul Calendario venatorio 2010-2011 che, ha comunicato il presidente Buconi in chiusura

Dottorini (Idv) invita la Regione a presentare ricorso contro il tracciato "Il metanodotto va cambiato"

PERUGIA (An) - "Ora occorre che anche la Regione segua l'esempio delle amministrazioni che hanno presentato ricorso e si costituisca al fianco dei cittadini e dei comitati per chiedere la revisione del tracciato di un'opera dal grandissimo impatto ambientale in territori a rischio di fragilità geologica e sismica, che produrrebbe danni irreparabili al paesaggio e all'economia dei paesi coinvolti dal tracciato". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consi-

glio regionale, commenta il ricorso che il comitato "No tubo" assieme alla Provincia di Perugia, a quella di Pesaro-Urbino, al Comune di Gubbio, alla Comunità montana del Catria e del Nerone e ad altre associazioni ambientaliste e comitati civici hanno presentato alla Commissione europea in merito alla Valutazione ambientale strategica al tracciato del metanodotto Snam Brindisi-Minerbio. "E' necessario - continua Dottorini - che la Giunta regionale si faccia parte attiva in questa vicenda

per chiedere a governo e Snam di rivedere un tracciato che presenta molti aspetti problematici. Settecento chilometri di condutture, in buona parte sulla cresta di crinali di pregio, attraverseranno numerosissimi corsi d'acqua, aree naturali protette, siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale. Nello specifico, nella nostra regione saranno interessati dal tracciato il Parco nazionale dei Monti Sibillini, i Boschi del bacino di Gubbio, il fiume Topino e i boschi di Pietralunga".

Foligno Il piccolo era stato dato per spacciato dalla medicina ufficiale

Bimbo operato al cervello, si grida al miracolo

Ancora un episodio prodigioso attribuito alla Beata Angelina

Alessandra Cristofani

FOLIGNO - Non è il miracolo della fede. Non solo. Quello di cui parlano suor Clotilde e suor Lorella, terziarie francescane della Beata Angelina, è un vero e proprio miracolo per intercessione, di quelli che sovvertono le leggi della natura, della scienza e della medicina. Il miracolato è un bambino di dieci anni, affetto da una forma tumorale al cervello, inoperabile. Inespugnabilmente, dopo le preghiere della madre, sorella di una suora brasiliana del monastero folignate di Sant'Anna, il piccolo è stato salvato da morte certa da un'équipe medica che lo ha operato, pur titubante sulla piena riuscita dell'intervento. Che, invece, a dispetto di ogni pronostico, non solo è perfettamente riuscito ma ha prodotto risultati molto superiori alle aspettative. Il bimbo non ha riportato alcun danno cerebrale, così come temevano i medici, e il tumore sembra essere misteriosamente regredito. Tutto merito, a dar retta alla madre, della beata Angelina che, nell'anno del sesto centenario dalla sua morte (avvenuta a Foligno il 14 luglio 1435), ha restituito alla sua famiglia un bambino malato, dato per spacciato dalla medicina ufficiale. Ma la beata Angelina dei conti di Marsciano, di grazie ne avrebbe fatte altre, guaren-



Beata Angelina La traslazione del santo corpo a Foligno

do, da un paio di mesi a questa parte, tre suore del convento folignate di via dei Monasteri. Anche le loro infermità si sono attenuate a tal punto da far pensare all'intercessione della beata cui il monastero, che è anche casa madre, è dedicato. E ancora. Tra i "salvati" anche il folignate Franco Grandoni, dichiaratamente agnostico, che dice tuttavia d'aver avvertito la presenza della beata con il fuoco nel grembo, nel cuore e nella mano in uno dei momenti più difficili della sua esistenza. A lei, Angelina dei conti di Marsciano, che

lo ha aiutato a superare la malattia e il dolore, è dedicato il musical "La contessa con gli zoccoli" che la compagnia teatrale Olbc, fondata nel 2007, metterà in scena sabato 3 e domenica 4 luglio, alle ventuno, nella corte di Palazzo Trinci a Foligno. Il ricavato delle serate sarà devoluto per le missioni delle terziarie francescane della beata Angelina in Madagascar. Guarigioni, quelle attribuite ad Angelina, che hanno in comune il loro carattere soprannaturale, nel senso, letterale, di eventi oltre le leggi di natura. Ma stupefacenti, rac-

conta suor Clotilde Filannino, è stata anche la telefonata in monastero di una discendente della beata, Caterina dei conti di Marsciano, residente a Genova e proprietaria di una tela devozionale ottocentesca raffigurante Angelina, intenzionata, trent'anni dopo aver ricevuto una grazia, a donarla alle terziarie folignate. Che, in occasione della traslazione delle spoglie dalla chiesa di San Francesco al monastero di Sant'Anna, avevano allestito una cappella ove accogliere le sacre reliquie, pur non disponevano di immagini della beata da apporvi. Ecc che, allora, come in una specie di prodigio, la telefonata di Caterina che si offre di donare la tela appartenuta da generazioni alla sua famiglia. Ma la storia della beata Angelina sembra proprio nutrirsi di piccoli miracoli quotidiani, se è vero che perfino il trasporto delle sacre spoglie è stato un dono, offerto da venticinque volontari, tra i 18 e i 24 anni, impiegati della ditta "Massimo Acciarini", che, nonostante l'età acerba, hanno voluto offrire le proprie braccia alla giovane contessa, sorella di tutti, e occuparsi personalmente, senza alcun compenso, se non la gioia della fede, della traslazione delle reliquie. Come a dire che Angelina, nonostante sulle sue esili spalle gravino oltre sei secoli di storia, oggi è più viva che mai.

Providenziale intervento dei vigili del fuoco

Una fuga di gas al salumificio Ma è tutto rientrato

BETTONA - Domenica alle 16.30, il responsabile di manutenzione della ditta Salumificio Umbro, nel compiere i normali sopralluoghi di controllo, ha rilevato una perdita di liquido frigorifero da uno dei sistemi di raffreddamento dell'azienda. Informati subito i vigili del fuoco e le autorità sanitarie, si è provveduto ad attivare tutte le procedure previste dalla legge e dal piano di autocontrollo. I vigili del fuoco, rapidamente, hanno individuato la sorgente della fuga, l'hanno messa in sicurezza e ripristinato le adeguate condizioni d'uso dell'ambiente, il tutto sotto l'attenta supervisione dell'ufficiale sanitario. Ieri con l'ausilio ed il controllo dei Vigili del Fuoco e dell'ufficiale sanitario, si è provveduto a verificare la tenuta dei sistemi frigoriferi e si è dato il via alle procedure previste dai piani di autocontrollo. Nella piena tutela dei luoghi di lavoro e degli impianti, l'azienda sta portando avanti tutti gli adempimenti tecnici per ripristinare quanto prima la normale attività lavorativa e intende esprimere "...il suo più vivo ringraziamento a tutti coloro, vigili del fuoco, ufficiale sanitario e personale interno, che si sono adoperati per evitare danni a stabile e impianti".

Giovenale

Maturità e ricerca della felicità

Antonio Carlo Ponti

La Dichiarazione d'Indipendenza, sottoscritta nel 1776 da tredici Stati americani, come atto di secessione dall'Inghilterra del re pazzo Giorgio III, non parla di diritto alla Felicità (Happiness). Afferma che tutti gli uomini sono creati (non nascono) uguali e dotati di inalienabili diritti, fra cui il diritto alla vita, il diritto alla libertà, e la ricerca della felicità. La distinzione è sottile, ma rilevante. Nessuno può amputare o fermare la legittima ricerca di uno stato di pieno appagamento, nemmeno lo Stato. Una ricerca della felicità legittima, però. Che non nuoccia al vicino di casa, al concorrente, a chi la pensa in maniera diversa, a chi prega per un altro Dio. E' una vecchissima storia. Oggi in Italia giunta al calor bianco, ai limiti estremi. Il denaro, il benessere, la fama, il successo, la "famiglia", lo status symbol, l'auto blu, l'egoismo, il potere vengono prima

dell'etica, ne sono anzi gli alfieri; e giù quindi con conflitti d'interesse a iosa (l'ultimo che apprendo sulle cronache della disfatta azzurra ai Mondiali, sia pur di piccola portata rispetto ad altri colossali, concerne alcuni calciatori titolari, convocati, e scesi in campo, accasati col figlio di Lippi che di professione fa il procuratore, pensa un po', di pedatori professionisti). Quando penso alla felicità, mi vengono automatici due rinvii mnemonici, ovviamente letterari (d'altronde noi non siamo ciò che mangiamo, come sosteneva il filosofo Feuerbach, siamo i libri che leggiamo, ma se leggiamo "soltanto" la Bibbia o il Corano o il Mein Kampf di Hitler "gli atti non sono belli"). Il primo è la poesia di Trilussa: "C'è un'ape che si posa/ su un bocciolo di rosa:/ lo succhia e se ne va... / Tutto sommato, la felicità/ è una piccola cosa". Quante volte abbiamo sentito la frase: bisogna sapersi accontentare, che non è giusto

un tubo!, perché si rischia di prendere soltanto manrovesci, ma è pur sempre sacrosanto non rubare. Il secondo è la confutazione sarcastica che Voltaire oppone, con il racconto filosofico "Candido" (1759), all'ottimismo di Leibniz secondo il quale il nostro mondo, accada quel che accada, è pur sempre il migliore dei mondi possibili, perché guidato da sua maestà la "ragion sufficiente". E il povero Candido dà ragione al professor Pangloss, suo disastroso maestro, perfino quando vengono entrambi fustigati o perdono un occhio. "I guai individuali non sono niente, quando è in gioco il bene collettivo", soggiunge serafico il filosofo, sanguinante. Ma va là! - dico io. Alle bugie pubbliche e private ormai siamo vaccinati. E rassegnati? Agli esami di maturità 2010, dunque, una delle tracce per la prova d'italiano richiama sia la testé citata Dichiarazione redatta da Thomas Jefferson, Benjamin Franklin, John Adams e altri, sia l'articolo 3 della nostra Costituzione, quel se-

condo comma che recita come l'impegno della Repubblica sia volto a rimuovere gli ostacoli al perseguimento della "felicità", sotto forma di pari dignità sociale e uguaglianza davanti alla legge, senza distinzioni di razza, religione, condizioni sociali, eccetera. Ma come si fa a parlare di felicità, quando le carceri nostrane scoppiano di 25.000 detenuti in esubero (ma una sottosegretaria afferma senza vergognarsi che abbiamo il più basso indice di affollamento d'Europa); quando l'Umbria detiene il tristissimo primato europeo di morti per droga; quando il cittadino non viene, non dico "lasciato", ma neppure "aiutato" a morire con l'uso di dosi progressivamente più elevate di farmaci oppioidi, insomma non gli viene riconosciuto il diritto a soffrire meno, non dico a non soffrire. L'Italia è agli ultimi posti nella terapia del dolore. Non è felicità vedersi alleviare la tortura del male fisico? Non è felicità sapere che il pane che mangi è fatto con la farina o il vino che

bevi è fatto con l'uva? Non è felicità sapere che il dirigente che ti trovi davanti per una pratica ha vinto con merito il concorso e che non ha né santi in paradiso né diavoli all'inferno (per noi) della corruzione? Non è felicità pensare che la partita di calcio sia pulita? Ma perché si dice che il Perugia Calcio non vinse il campionato di serie A 1978-1979 per imbrogli e pastette e giunse, imbattuto, a un punto dal Milan? O sapere che l'automobilista, che affianca tracotante la tua utilitaria chiedendo strada come un diritto supremo pur non avendone precedenza, non è un grande evasore ma un cittadino irreprensibile che si guadagna onestamente le laute prebende? Non è felicità sapere che gli altri sono felici? Mi chiedo se sia felice il titolare di quell'azienda di Todì che trasporta animali vivi, i cui camion recano scritto, oltre che, in inglese, "Transporting of livestock", anche l'ineffabile brand da esportazione: "La tua invidia è la mia forza".